

CHIESA

DIOCESI Si va componendo il mosaico del percorso in vista della celebrazione

Ecco il logo che accompagnerà la Chiesa di Lodi verso il Sinodo

In primo piano l'immagine di San Bassiano, ci sono i profili della Basilica dei XII Apostoli e del duomo, segni unificanti della comunità

■ “Insieme sulla Via”, che è Gesù, tra memoria e futuro! Si va componendo il mosaico del cammino verso il Sinodo XIV della Chiesa di Lodi. A convocarci e a condurci fino alla fine confidiamo che sia lo Spirito Santo.

L'indicazione delle tappe con alcune espressioni di sintesi ne accompagnano la preparazione e la celebrazione e sono richiamate nel logo del Sinodo. Esso evidenzia la ricchezza delle esperienze, degli strumenti e del lavoro che confluisce nell'evento, interpellando nuovamente tutti alla preghiera e alla condivisione al fianco di quanti vi rappresenteranno l'intera diocesi.



Il tratto classico delle figure e delle forme ci riporta al patrimonio artistico e al gusto tradizionale della cultura locale, significativamente richiamata dal profilo essenziale della basilica dei XII Apostoli e della cattedrale, quali segni unificanti della comunità cristiana nel territorio lodigiano.

Spicca in primo piano, con atteggiamento dinamico e accogliente, l'immagine del vescovo San Bassiano, attorniato dalle persone e dalle case in armonico incontro e in cammino con loro nel tempo.

Centrale, e volutamente sospesa fra cielo e terra, la Croce gloriosa orienta con sicurezza i nostri passi.

Una conferenza aperta avvolge l'icona, dando rilievo alla terra, alle persone e alle cose chiamate ad aprirsi sempre al Vangelo, che è per tutti. ■

L'agenda del vescovo

Ogni impegno è concordato in attenta osservanza delle disposizioni di tutela della pubblica salute. ***

Sabato 22 maggio

A **Lodi**, nella Parrocchia di Santa Maria della Clemenza e San Bernardo, alle ore 15.00, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima al primo gruppo di ragazzi e ragazze.

A **Zorlesco**, alle ore 17.30, celebra la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima.

A **Lodi**, in cattedrale, alle ore 20.15, presiede la Santa Eucarestia nella vigilia della Pentecoste, animata dagli aderenti alle aggregazioni laicali, nella presentazione dei componenti del Sinodo diocesano.

Domenica 23 maggio, solennità di Pentecoste

A **Lodi**, in cattedrale, alle ore 11.00, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima ai ragazzi e alle ragazze della Parrocchia di Santa Maria Assunta e di altre parrocchie.

A **Lodi**, nella Parrocchia di Santa Maria della Clemenza e San Bernardo, alle ore 15.00, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima al secondo gruppo di ragazzi e ragazze.

A **Borgo San Giovanni**, alle ore 17.30, presiede la Messa e conferisce il Sacramento della Cresima.

A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle ore 20.30, accoglie col Diacono prossimo all'ordinazione presbiterale un gruppo di giovani della Parrocchia di Santa Francesca Cabrini.

Da lunedì 24 a giovedì 27 maggio

A **Roma**, partecipa all'Assemblea generale della Conferenza Episcopale Italiana.

Venerdì 28 maggio

A **Spino**, in serata visita le due cappelle private dedicate a San Giuseppe e alle 20.45 recita il Rosario nel Santuario della Madonna del Bosco.

LA MESSA SOLENNE IN CATTEDRALE

Sinodali e sacerdoti concelebranti, le indicazioni per la Veglia di stasera

■ Alla Veglia diocesana di Pentecoste, presieduta dal vescovo monsignor Maurizio Malvestiti questa sera, sabato 22 maggio, alle ore 20.15 a Lodi in cattedrale, sono invitati: i Sinodali (laici, religiose/i, consacrate/i, diaconi, presbiteri); i membri della Commissione preparatoria del Sinodo; le associazioni laicali (2 membri per ciascuna e il sacerdote assistente); i Rappresentanti parrocchiali.

Per i sinodali, l'accesso sarà da via Cavour 31 a partire dalle 19.30, con

possibilità di parcheggio sia in Curia che in Seminario (ingresso da via Volturmo - tratto tra via Legnano e via XX Settembre). Per tutti i sacerdoti, è prevista la concelebrazione (portando i paramenti personali camicia e stola rossa).

Essi si recheranno nella Sala dell'Armario, posizionandosi quindi lungo lo scalone per la processione d'ingresso. Gli altri Sinodali (laiche/i, consacrate/i, religiose/i) sono cortesemente pregati di farsi trovare alle ore 19.45 nel Cortile dei Canonici, dove riceveranno il badge del Sinodo per essere successivamente accompagnati al proprio posto in cattedrale.

Per gli altri fedeli sopra elencati, l'accesso in cattedrale sarà da piazza della Vittoria a partire dalle ore 19.45 ■

L'APPUNTAMENTO La funzione si potrà seguire anche sul sito della diocesi

La liturgia eucaristica presieduta dal vescovo

■ Come gli apostoli, riuniti, videro la fiamma dello Spirito santo scendere su di loro a 50 giorni dalla Pasqua, così la Chiesa di Lodi attende la Pentecoste, quasi a sancire il cammino condiviso che trova nell'anno sinodale una tappa particolarmente importante. Questa sera, tutta la diocesi sarà simbolicamente rappresentata nella cattedrale, dove il vescovo Maurizio celebrerà la Veglia alle ore 20.15 (diretta online sul sito <http://www.diocesi.lodi.it/>): in questa occasione, infatti, è celebrata la discesa dello Spirito sulla prima comunità cristiana, un episodio de-

gli *Atti* che richiama l'importanza di essere comunità viva e animata dal “fuoco” della fede, e di essere aperta al mondo, visto che, dopo l'episodio miracoloso, gli apostoli iniziarono a parlare tutte le lingue. Se l'anno scorso, la Pentecoste segnava la ripresa delle funzioni con la presenza dei fedeli dopo il lockdown, quest'anno trascorso ha insegnato l'importanza di continuare a camminare su un percorso difficile, ma nella certezza, data dalla fede, che non si è soli. Non soli, ma parte dell'unica famiglia umana che vuole guardare al futuro con spe-

ranza, partendo proprio dalle risorse che sono emerse durante i difficili mesi della pandemia che hanno coinvolto in modo così drammatico il Lodigiano. Alla celebrazione sono invitati i membri della Commissione preparatoria del Sinodo, le associazioni laicali (con due membri per ciascuna e il sacerdote assistente), i Rappresentanti parrocchiali, e i fedeli che hanno ricevuto il mandato di prendere parte alle Assemblee sinodali. Questi ultimi (laici, consacrate/i e religiosi) sono invitati a farsi trovare alle ore 19.45 nel Cortile dei Canonici, dove riceveranno il badge del Sinodo, per essere poi accompagnati al proprio posto. Per tutti gli altri fedeli, l'accesso in cattedrale è da piazza Vittoria dalle 19.45. ■

Federico Gaudenzi



La Veglia di Pentecoste celebrata in cattedrale lo scorso giugno

L'ASSEMBLEA Nell'elenco sono compresi 83 laici, 69 presbiteri, 3 religiose e 2 diaconi permanenti

Sono 157 i membri del Sinodo XIV

■ Pubblichiamo l'elenco dei membri del XIV Sinodo diocesano, che sarà composto da 157 membri: 83 laici (di cui 2 consacrati), 69 presbiteri (di cui 3 religiosi), 3 religiose e 2 diaconi permanenti.

Membrî di diritto

Vicario generale e giudiziale, Capitolo della Cattedrale, Consiglio Presbiterale, Vicari Foranei, Curia

1. Don Bassiano Uggè,
2. Mons. Domenico Mor Stabilini
3. Mons. Giuseppe Cremascoli
4. Mons. Pietro Bernazzani
5. Mons. Giovanni Brusoni
6. Mons. Giovanni Francesco Fogliazza
7. Mons. Francesco Badaracco
8. Mons. Giangiacomo Bersani
9. Mons. Giuseppe Cipelli
10. Mons. Luigi Rossi

11. Mons. Pietro Panzetti
12. Mons. Angelo Zanardi
13. Don Alessandro Noviello
14. Don Elia Croce
15. Don Anselmo Morandi
16. Don Giovanni Cesare Pagazzi
17. Don Roberto Abbà
18. Don Luca Luigi Anelli
19. Don Enrico Bastia
20. Don Pietro Luigi Bolzoni
21. Don Emanuele Campagnoli
22. Don Stefano Cantoni
23. Don Stefano Chiapasco
24. Don Stefano Ecobi
25. Don Alberto Fugazza
26. Don Vincenzo Giavazzi
27. Don Enzo Raimondi
28. Don Luca Pomati
29. Padre Giancarlo Martinelli
30. Mons. Franco Anelli
31. Don Paolo Beltrametti
32. Mons. Gabriele Bernardelli
33. Don Pierluigi Leva
34. Mons. Iginio Passerini
35. Mons. Diego Furiosi
36. Don Gianfranco Rossi
37. Mons. Ermanno Livraghi
38. Don Angelo Dragoni
39. Don Guglielmo Cazzulani
40. Carlo Bosatra
41. Don Antonio Peviani
42. Prof. Piero Cattaneo
43. Don Flaminio Fonte
44. Ing. Renato Sambusida
45. Don Andrea Tenca
46. Dott. Riccardo Rota
47. Dott. Marco Farina
48. Mons. Roberto Vignolo
49. Don Carlo Granata
50. Avv. Luca Marcarini
51. Don Gianni Dovera
52. Don Emilio Contardi

53. Don Renato Fiazza (Lodi Città)
54. Don Carlo Groppi (Lodi Città)
55. Don Cristiano Alrossi (Casalpusterlengo)
56. Don Nunzio Rosi (Casalpusterlengo)
57. Don Luca Campia (Codogno)
58. Don Davide Scalmanini (Casalpusterlengo)
59. Don Giancarlo Malcontenti (Lodi Vecchio)
60. Don Paolo Tavazzi (Lodi Vecchio)
61. Don Andrea Coldani (Paullo)
62. Don Carlo Mazzucchi (Paullo)
63. Don Davide Chioda (San Martino in Strada)
64. Don Gianfranco Manera (San Martino in Strada)
65. Don Attilio Mazzoni (Sant'Angelo Lodigiano)
66. Don Angelo Manfredi (Sant'Angelo Lodigiano)
67. Don Stefano Maria Grecchi (Spino d'Adda)
68. Don Piermario Marzani (Spino d'Adda)



Tutti i Sinodali questa sera sono stati invitati in cattedrale a Lodi a partecipare alla Veglia di Pentecoste per essere presentati alla comunità diocesana

69. Padre Stefano Gorla, Barnabita
 70. Padre Salvino Zanon, Fatebenefratelli
- Due religiosi, designati dal Cism:*
71. Suor Ada Rita Rasero, Figlie dell'Oratorio
 72. Suor Assunta Scopelliti, Missionarie del Sacro Cuore di Gesù
- Due persone di vita consacrata, designate dalle stesse:*
73. Monica Lupi, Ausiliarie Sacerdotali dell'Immacolata
 74. Roberto Bragutti, Istituto Secolare Cristo Re due diaconi permanenti, designati dagli stessi:
 75. Fabio Ripamonti
 76. Sergio Rotta

- Due religiosi, designate dall'Usmi:*
77. Alberto Gibilaro
 78. Marco Valcarengi
- Cinque fedeli laici, eletti dal Consiglio Pastorale Diocesano tra i propri membri:*
79. Antonio Colombi
 80. Maria Luisa Comizzoli
 81. Carla Maria Machetta
 82. Marco Mantovani
 83. Raffaella Rozzi

- Due seminaristi designati dalla comunità:*
84. Barbati Carlo (Lodi Città)
 85. Cortesi Giacomo (Lodi Città)
 86. Cappellini Luciano (Lodi Città)
 87. Giovanna Carelli (Casalpusterlengo)
 88. Ernesto Danelli (Casalpusterlengo)
 89. Mario Carlo Uccellini (Casalpusterlengo)
 90. Bartucca Miriam (Codogno)
 91. Stringhini Giuseppe (Codogno)
 92. Groppi Bruno (Codogno)
 93. Sergio Fedeli (Lodi Vecchio)
 94. Alessandro Clerici (Lodi Vecchio)
 95. Matteo Blasotta (Lodi Vecchio)
 96. Lorenzo Cavalli (Paullo)
 97. Lucia Comaschi (Paullo)
 98. Alessandro Marchetti (Paullo)
 99. Crispini Giancarla (San Martino in Strada)
 100. Andena Clara (San Martino in Strada)
 101. Oppizzi Angela Candida (San Martino in Strada)
 102. Bracchi Giuseppina (Sant'Angelo Lodigiano)
 103. Denti Romana (Sant'Angelo Lodigiano)
 104. Lunghi Giuliana Maria

- Tre fedeli laici designati tra i membri dei Consigli Pastorali Vicariali, appartenenti a parrocchie differenti:*
105. Galbiati Giovanni (Sant'Angelo Lodigiano)
 106. Andena Natale (Spino d'Adda)
 107. Moretti Maurizio (Spino d'Adda)

- Tre fedeli laici designati dalla Consulta Diocesana per le Aggregazioni Laicali:*
108. Luigi Galmozzi (Meic)
 109. Massimo Mapelli (Agesci)
 110. Maria Rosaria Piotta (Rinnovamento nello Spirito Santo)

- Cinque insegnanti di religione eletti tra gli stessi:*
111. Felicita Cigognini (Infanzia)
 112. Graziamaria Giandini (Primaria)
 113. Michela Spoldi (Secondaria primo grado)
 114. Ivano Mariconti (Secondaria secondo grado)
 115. Marco Scottini (Secondaria secondo grado)

- Quattro coppie di sposi designate dall'Ufficio di Pastorale della Famiglia:*
116. Alquati Luca
 117. e Annamaria Scaglioni
 118. Gnocchi Raffaele
 119. e Maria Chiara Cerri
 120. Gola Giuseppe
 121. e Chiara Bozzini
 122. Versetti Dario
 123. e Cristina Berto

- Sei giovani designati dall'Ufficio di Pastorale Giovanile:*
124. Dario Curioni
 125. Gabriele Gorla
 126. Genny Isabella Montanari
 127. Marta Planatscher
 128. Francesca Rebughini
 129. Stefano Ripamonti

- Quattro immigrati cattolici designati dall'Ufficio Migrantes:*
130. Susa Magdalena Reye

- Quattro membri designati dalla Caritas diocesana tra soggetti che operano nell'ambito della marginalità:*
131. Amal Roshan Anton Kure Jayalath Arachchige (per la comunità dello Sri-Lanka)
 132. Gabriel Tchuenta Wakue (per la comunità africana di lingua francese)
 133. Christopher Onwendemma (per la comunità africana di lingua inglese)

- Membrî nominati dal Vescovo*
I sacerdoti sono stati scelti tra i più giovani negli ultimi dieci anni di ordinazione. È stato poi nominato uno dei Cappellani impegnati nella pastorale della salute. I laici sono stati nominati con particolare attenzione ai giovani e tra i membri della Commissione preparatoria e i Coordinatori dei Rp/Rpg.
134. Beatrice Aletti
 135. Stefano Joli
 136. Giuliana Maria Lunghi
 137. Luca Servidati

138. Don Luca Corini
139. Don Roberto Pozzi
140. Don Andrea Sesini
141. Don Mario Bonfanti
142. Don Giancarlo Baroni
143. Suor Daniela Contarin
144. Giorgio Daccò
145. Simone Majocchi
146. Enrico Meazzi
147. Marco Moroni
148. Alessandro Rossi
149. Federico Dalceri
150. Marco Lodigiani
151. Tiziana Papotti
152. Katuscia Betti
153. Benedetta Forti
154. Michele Madonna
155. Giuseppe Migliorini
156. Riccardo Savarè
157. Olivia Maria Zonca. ■

LA RICORRENZA Mercoledì alle 10 la liturgia eucaristica presieduta dal vicario generale

Santa Messa in cattedrale per i 57 anni della dedicazione

di **Federico Gaudenzi**

■ Cuore della comunità cristiana del Lodigiano, la cattedrale è simbolo sempre vivo dell'umanità che la abita, e che il prossimo 25 maggio alle ore 10 celebrerà la Messa, presieduta dal vicario generale don Bassiano Uggé, nell'anniversario della dedicazione della cattedrale. L'antico edificio, infatti, racconta nelle sue pietre silenziose il cammino che sta vivendo la diocesi di Lodi, «Insieme sulla via, tra memoria e futuro», come recita la frase che guiderà l'anno sinodale in cui sono racchiuse l'esperienza gioiosa della Visita pastorale e quella tragica della pandemia. La «memoria» è custodita, evidentemente, nelle fondamenta della cattedrale, nella cripta dove riposano le spoglie mortali dei due santi vescovi Bassiano e Alberto, e degli altri pastori della diocesi di Lodi; ma nella navata principale, le colonne romaniche invitano a guardare verso l'alto, verso il «futuro» che attende l'uomo, per la fede cristiana chiamato ad abitare il mondo con lo sguardo verso il cielo, verso la Pasqua eterna. In mezzo, il presente di una comunità che si raccoglie intorno all'altare dove da secoli si celebra l'Eucarestia, da cui trae forza per affrontare le difficoltà della storia. Cinquantasette anni fa, dopo l'importante opera di restauro av-

viata dal vescovo Tarcisio Vincenzo Benedetti, la cattedrale veniva nuovamente consacrata, e così il popolo cristiano di Lodi tornava ad abitare la sua casa, un «luogo che ci convoca da ogni dispersione nella materna unità ecclesiale in Cristo», come ha affermato il vescovo Maurizio lo scorso anno, richiamando la tradizione storica e teologica, la bellezza artistica e spirituale della cattedrale, dove «le tracce del tempo sono forgiate dall'anelito all'Eterno». ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA



La cattedrale 57 anni fa venne nuovamente consacrata dopo il restauro

AFFIDAMENTO DI LODI ALLA VERGINE Parrocchia di Maria Ausiliatrice, le iniziative della festa patronale



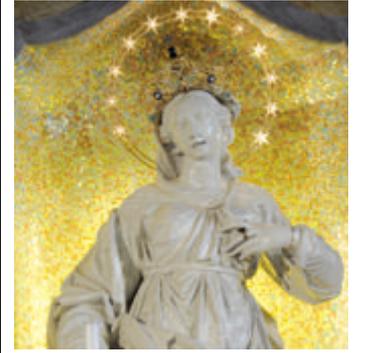
La statua di Maria Ausiliatrice

■ Per la festa di Maria Ausiliatrice quest'anno è sospesa la processione cittadina. Lunedì 24 maggio è comunque la festa patronale della parrocchia dell'Ausiliatrice in Lodi. Tutti gli appuntamenti si svolgeranno nel cortile dell'oratorio. Alle 9 la celebrazione della Messa di affidamento alla Vergine Maria degli ammalati e delle povertà nella comunità. Alle 18 la Santa Messa per le vocazioni che sarà presieduta da don Enzo Raimondi, parroco di Maleo, nel 25esimo di ordinazione sacerdotale. Dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 17.30 ci sarà la recita continuativa del Rosario. La sera alle 20.45 la parrocchia dell'Ausiliatrice si ritroverà per la recita comunitaria del Rosario e l'affidamento della città alla Vergine Ausiliatrice: presiederà monsignor Giuseppe Me-

risi, vescovo emerito di Lodi, nel 50esimo di ordinazione sacerdotale. Possono partecipare tutti i parrocchiani, saranno presenti i sacerdoti e le religiose della città, la Caritas diocesana, l'Unital-si, l'Ufficio famiglia. Il Rosario sarà accompagnato dalla riflessione sulla famiglia nel quinto anniversario dell'esortazione apostolica «Amoris Laetitia».

Durante tutta la giornata in oratorio verranno esposte alcune opere realizzate dagli studenti di quarta A e quarta D (rispettivamente indirizzo arti figurative e grafica) del liceo artistico «Piazza». Nate dalla lettura di storie scritte da persone senz'altro seguite dalla Caritas diocesana, tutte le opere saranno esposte in occasione dell'inaugurazione della Casa San Giuseppe e contribuiranno a rendere ancora più bello nel quotidiano il dormitorio diocesano, in costruzione proprio negli spazi della parrocchia dell'Ausiliatrice di Lodi. ■ R. B.

DA GIOVEDÌ



Villanova: la Madonna Bianca

Villanova celebra la Madonna Bianca

■ Villanova in festa per la Madonna Bianca, quest'anno ritrovandosi ancor più nelle celebrazioni e con un clima di preghiera che riporta all'essenzialità della fede e della vita, come stiamo riscoprendo o vorremmo riscoprire da un anno a questa parte. «Ci ritroviamo per la liturgia, il cuore della festa», fa notare padre Francesco Bergomi, amministratore parrocchiale di Villanova e Bargano. La festa culminerà nella Messa delle 9.30 di domenica 30 maggio. Nei giorni precedenti si svolge la preparazione, con la Messa alle 20.30 nelle serate di giovedì 27 e venerdì 28 e il Rosario meditato sabato 29 alle 20.30. Il santuario della Madonna Bianca ha una storia antica. La chiesa abbaziale dei monaci olivetani fu eretta nel 1480. Nel monastero annesso furono portate due statue, una raffigurante la Madonna e l'altra l'arcangelo Gabriele. Nei secoli varie vicende si susseguirono. Dopo aver ritrovato la statua della Madonna Bianca, nel 1836 il parroco don Giorgio Gelmini la fece restaurare e collocare in quella che, da sacrestia grande, fu trasformata in cappella a lei dedicata. ■

CREATO Il gruppo fondativo ha già messo in cantiere una serie di incontri soprattutto con i più giovani

A Corno Giovine nasce la Comunità «Laudato Si»

■ A Corno Giovine nasce la comunità «Laudato si». Il gruppo fondativo è formato dal parroco don Daniele Cabisto, Nadia Iltolini, Maria Alice Carelli, Antonio Cigolini, Marco Quartieri, Gianmario Galluzzi, Paolo Belloni. «L'invito a «coltivare e custodire» ha costituito il fulcro attorno al quale si sono fuse le varie sensibilità ecologiche già presenti in paese, con la speranza che le azioni concrete che seguiranno, anche se piccole, abbiano la capacità di affascinare e costituire i semi per lo sviluppo a tutti i livelli della nuova cultura ben definita dal Papa come

«ecologia integrale» - scrivono -. Vorremmo riuscire a diffondere questo messaggio e raggiungere tutti, ma soprattutto auspichiamo di arrivare ai giovani che hanno così tanto bisogno di proposte autentiche, che facciano loro apprezzare maggiormente o riscoprire i veri valori della vita. È in quest'ottica che vorremmo pianificare incontri con la popolazione e con i giovani in particolare e avviare iniziative concrete sul territorio, in collaborazione con l'amministrazione comunale e con le altre associazioni: effettuare la piantumazione e la cura di nuovi



La comunità di Corno Giovine ha raccolto l'invito di Papa Francesco

alberi, organizzare attività di raccolta dei rifiuti e avviare nuove forme di comunicazione con la popolazione». Le comunità «Laudato si» raccolgono l'invito di Papa Francesco

all'ecologia integrale e sono declinate secondo le caratteristiche di ciascuna. Coordinate con Caritas lodigiana, sono già avviate a Castiglione, Lodi e Miradolo. ■

SPINO Venerdì sera il vescovo recita il Santo Rosario al santuario

■ Prosegue il programma di visite del vescovo Maurizio ai luoghi della diocesi intitolati a San Giuseppe. Il prossimo appuntamento è in calendario venerdì prossimo a Spino d'Adda, dove monsignor Malvestiti in serata visiterà le due cappelle private dedicate proprio a San Giuseppe, mentre alle 20.35 reciterà il Rosario al santuario della Madonna del Bosco. Le tappe precedenti sono state alla Persia, nella parrocchia di Cavenago, al «Lazzaretto» di Sant'Angelo, alla scuola paritaria San Giuseppe di Salerano e alla cappella annessa all'ospedale di Codogno. ■

SEMINARIO Monsignor Malvestiti è intervenuto all'incontro sul percorso di preparazione dei futuri presbiteri

Il tema della formazione nel confronto col vescovo

Mercoledì scorso presso il Seminario vescovile si è tenuto l'incontro tra il vescovo, gli educatori (il rettore e il padre spirituale) e i sacerdoti (parroci e vicari parrocchiali) di origine e di servizio pastorale dei seminaristi. L'intervento di monsignor vescovo, che ha aperto l'incontro, ha contestualizzato il tema della formazione dei seminaristi a partire da tre elementi di grande attualità. Il primo è quello della pandemia, esperienza che ha inevitabilmente segnato anche il cammino formativo dei seminaristi, i quali pertanto dovranno essere aiutati a operare una rilettura "sapienziale" dell'esperienza stessa, per coglierne anche i risvolti positivi. Il secondo elemento di attualità evocato dal vescovo riguarda il Sinodo alla cui celebrazione l'intera Chiesa di Lodi si sta preparando da tempo. L'assunzione dello "stile sinodale", più volte invocato da Papa Francesco, all'interno della vita della Chiesa a tutti i livelli - ha sottolineato il



vescovo - dovrà orientare verso una valorizzazione ulteriore di tutte le componenti ecclesiali nell'ambito della formazione seminaristica, chiamando in causa in primo luogo la componente costituita dal presbitero. Citando il recente documento dal titolo "Vademecum ecumenico dei vescovi" monsignor Malvestiti ha infine sottolineato come nella preparazione dei futuri

presbiteri non può mancare il riferimento puntuale ai temi dell'ecumenismo e del dialogo interreligioso. Lo chiede la situazione del nostro territorio dove il numero di persone, soprattutto giovani, appartenenti ad altre confessioni cristiane e ad altre religioni è ormai rilevante e in costante crescita. All'intervento del vescovo è seguito quello del rettore del Seminario.



A sinistra i relatori dell'incontro con al centro il vescovo, sopra i parroci e i vicari delle comunità di origine e di servizio pastorale dei seminaristi

L'attuale composizione della Comunità seminaristica, il lavoro d'insieme che prosegue tra i seminari di Lodi, Crema, Pavia e Vigevano e la pastorale vocazionale sono stati i punti principali affrontati nella comunicazione di don Morandi. Molti e articolati sono stati gli interventi dei sacerdoti presenti, incentrati sui vari punti della relazione del vescovo. Una certa

convergenza si è registrata in particolare sul tema di come rilanciare e rendere evangelicamente efficace la pastorale vocazionale.

Concludendo l'incontro monsignor vescovo ha ringraziato i sacerdoti presenti per la loro attenzione al Seminario e per la loro fattiva collaborazione al percorso formativo seminaristico. ■
R. C.

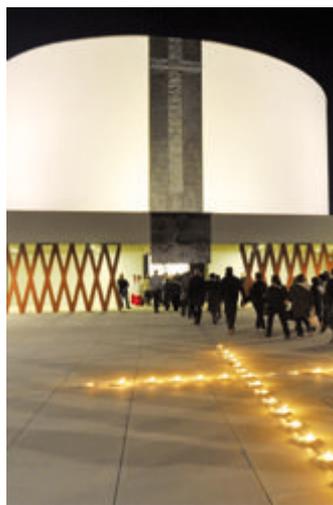
DRESANO E CASALMAIOCCO Il 31 celebrerà monsignor Merisi

Due comunità insieme per il mese mariano

Le parrocchie di Dresano e Casalmaiocco celebrano la chiusura del mese di maggio con il Rosario e la celebrazione eucaristica del 31 maggio alle 20.30 alla chiesa della Madonna delle Grazie, a Dresano. Presiederà monsignor Giuseppe Merisi, vescovo emerito di Lodi, nel 50esimo di ordinazione sacerdotale (è stato ordinato il 27 febbraio 1971 nel santuario della Madonna delle lacrime di Treviglio). Saranno presenti il baritono Leo Nucci, il pianista e compositore Paolo Marcarini, il soprano Elisa Maffi e il violoncellista Marco Righi. Monsignor Merisi aveva posto la prima pietra della nuova chiesa dedicata alla Madonna delle Grazie, nel 2012. Con lui l'allora parroco di Dresano don Alfonso Rossetti, mancato lo scorso 1 maggio. Dresano (dove don Alfonso è stato parroco dal 2009 al 2020) e Casalmaiocco (dove è stato amministratore parrocchiale dal 2016 al 2020) hanno ancora le vie tappezzate con il manifesto funebre e la foto del sacerdote, che sembra quasi aver continuato ad accompagnare le due comunità in questo mese di maggio così bello. Il parroco don Andrea Tenca, i collaboratori don

Domenico Arioli e don Giancarlo Marchesi celebreranno insieme a monsignor Merisi anche nel ricordo di don Rossetti, che aveva seguito la costruzione della chiesa consacrata il 25 marzo 2017. Ancora alla Madonna delle Grazie, nella festa della Madonnina di Dresano, sabato 29 maggio alle 20.45 si terrà la meditazione in poesia, immagini e musica sui temi della "Laudato si". ■

Raffaella Bianchi



Chiesa della Madonna delle Grazie

L'11 GIUGNO A CODOGNO

Festa del Sacro Cuore dalle Cabriniane

Le Missionarie del Sacro Cuore di Gesù invitano alla celebrazione di venerdì 11 giugno alle 18 presso il Giardino del Centro di spiritualità della comunità cabriniana, a Codogno, con entrata da via Cabrini e da via Carducci. La celebrazione per la festa del Sacro Cuore di Gesù e la benedizione di una nuova Via Crucis saranno presiedute dal parroco di Codogno (parrocchia San Biagio e Beata Vergine Immacolata) monsignor Iginio Passerini. Sarà presente il coro Aime di Castiglione d'Adda, diretto da Cesare Sibra. Chi vorrà partecipare dovrà naturalmente rispettare tutte le norme di sicurezza previste ancora per questo periodo. La festa del Sacro Cuore è molto sentita dalle sorelle cabriniane, il cui istituto è stato fondato proprio a Codogno nel 1880 da Santa Francesca Cabrini. La santa lodigiana con la cittadinanza americana, poi proclamata patrona dei migranti, aveva il sogno di diffondere l'amore per il Sacro Cuore di Gesù nel mondo intero. ■

RIOZZO Nella Messa di domenica 30 maggio

Il paese rende omaggio a monsignor Bozzarelli



A Riozzo, domenica 30 maggio alle 10, la Santa Messa sarà presieduta da monsignor Sandro Bozzarelli, che qui è stato parroco negli anni Ottanta e che lo scorso anno ha festeggiato il 60esimo di ordinazione. Data la situazione di emergenza sanitaria nel giugno 2020, la sua presenza è stata rimandata a quest'anno. Dopo la Messa di domenica 30 maggio, la banda farà un omaggio musicale a don Sandro, all'aperto e con il distanziamento; con le massime modalità di sicurezza verrà anche inaugurata la cappellina dell'oratorio (foto sopra). Monsignor Bozzarelli è stato ordinato l'11 giugno 1960. Il prossimo 11 giugno fe-

steggerà anche gli 85 anni di età. A Riozzo (comune di Cerro, provincia di Milano e al confine con la provincia di Pavia), è stato inviato come delegato vescovile (della diocesi di Lodi) nell'ottobre 1979. Dall'aprile 1980 è diventato parroco della comunità. Da dicembre 1984 a giugno 1985 è stato anche amministratore parrocchiale di Cerro. Tra i mille modi in cui don Sandro ha declinato il ministero sacerdotale in questi 61 anni, anche quello di cappellano all'ospedale Maggiore di Lodi, dal 2014 fino allo scoppio della pandemia. A Riozzo verrà festeggiato per tutto quanto vissuto in oltre sei decenni di vita sacerdotale. ■

IL CONFRONTO Sabato scorso in Seminario il racconto dei missionari fidei donum

La missione arricchisce la Chiesa e rimane un dono per chiunque

Il vescovo Maurizio ha presenziato l'avvio dei lavori sottolineando l'importanza di condividere il Vangelo e non tenerlo mai per se stessi

■ Si è svolto sabato scorso in Seminario, un incontro dal titolo "Il dono ricevuto: le missioni diocesane in Niger e Uruguay", rivolto agli animatori parrocchiali della missione e dell'associazionismo missionario della diocesi. La registrazione dell'incontro è disponibile sul canale YouTube del Centro missionario diocesano.

Missionari fidei donum

L'iniziativa, fortemente voluta da don Andrea Tenca, direttore del Centro missionario, ha senz'altro raggiunto le sue duplici finalità: non solo ascoltare la testimonianza dei missionari *fidei donum* lodigiani, di recente tornati dalle loro lunghe esperienze in Niger ed Uruguay, ma anche di porsi interrogativi e soprattutto trovare risposte rispetto ai doni ricevuti, presso altri popoli ed altre realtà ecclesiali, con la speranza che possano portare frutto nelle parrocchie della diocesi lodigiana. Protagonisti di questo incontro sono stati, dunque, don Domenico Arioli e don Davide Scalmanini, rientrati dal Niger, don Marco Bottoni, che si è fermato in Uruguay per dieci anni; mentre don Stefano Concardi, attualmente in Uruguay, ha fatto pervenire le sue riflessioni con un audio che sarà pubblicato online.

L'intervento del vescovo

Anche il vescovo, monsignor Mau-



In alto da sinistra Lombardo, don Scalmanini, don Arioli e don Bottoni, sopra il pubblico presente all'incontro in Seminario sabato scorso

rizio Malvestiti, ad inizio mattinata ha voluto presenziare l'avvio dei lavori, sottolineando con brevi e significative parole l'importanza di non tenere mai il Vangelo per se stessi, perché quello sarebbe un modo per perderlo, ma di dividerlo soprattutto con i più poveri. In missione, ha aggiunto, si va non solo per donare ma, al contrario, soprattutto per ricevere.

La prima parte dell'incontro è stata di preghiera e di ascolto della Parola con la *Lectio Divina* "Lo Spirito che abita le altre Chiese", pro-

posta da don Andrea Tenca. Partendo dai capitoli 2 e 3 del libro dell'*Apocalisse* si è visto come il Risorto parli alle sette Chiese e come lo Spirito presente dentro ogni Chiesa si manifesti in modo differente. Anche per noi, poi, l'invito alla perseveranza e alla conversione sostenuti dalla fede che Gesù è il Dio che cammina con la Chiesa, è lo sposo che ci viene incontro.

Le testimonianze

Quindi, sollecitati dalle domande di Eugenio Lombardo, curatore del-

la pagina missionaria del *Cittadino*, è stata la volta dei tre missionari di parlare delle proprie esperienze. Don Arioli, Don Scalmanini e don Bottoni hanno reso una testimonianza originale e profonda, in cui sono stati raccontati diversi particolari della vita quotidiana in un contesto missionario: i primi due addentrando nel contesto africano, e don Bottoni spiegando le difficoltà in una Nazione che del laicismo fa la propria bandiera e che, persino nelle parole del linguaggio comune, cerca di cancellare la presenza della Chiesa e il valore della fede. La riflessione si è poi introdotta sui temi della fratellanza universale, sul tema di Dio quale Padre dell'umanità, sulle prospettive della Chiesa locale, nonché della missione universale. Ma i tre *fidei donum* non si sono sottratti neppure alle domande più personali, riguardanti i loro desideri ed il loro futuro percorso, su come la vita missionaria abbia inciso e magari cambiato il loro modo di essere preti e pastori di anime.

Il valore della missione

La missione resta un valore che arricchisce la Chiesa e un dono per chiunque: per questo, nei suoi saluti finali, don Andrea Tenca ha voluto ricordare Valeria Spelta ed Elena Gaboardi, due laiche lodigiane impegnate in Cambogia e in Mozambico. Le testimonianze di chiunque si sia speso per il prossimo più lontano sono, infatti, come i semi evangelici: fanno frutto, affinché nuove esperienze possano presto svilupparsi. ■

A cura del Centro missionario diocesano

CONFERENZA

Don Baroni guida domani la riflessione per il Mac

■ Domani, domenica 23 maggio, il Movimento apostolico ciechi di Lodi si ritroverà per il consueto incontro mensile, che si terrà dalle ore 15.30 alle 17 sulla piattaforma Zoom. La riflessione della quarta tappa del cammino associativo del Mac sarà guidata da don Giancarlo Baroni. Parroco di Bertonico dal 2015 e cappellano dell'ospedale di Codogno dal 2020, don Giancarlo ha già avuto modo di confrontarsi in passato con il Mac. Per collegarsi da computer o smartphone cliccare il seguente link o copiarlo nel browser di Internet: <https://zoom.us/j/6861977222?pwd=QTZxNGNCNFZsL1pFMzU2Z2cxMURIdz09>. Per collegarsi tramite telefono fisso o cellulare, occorre comporre il numero 02 00667245; si sentirà una voce in inglese, al termine della quale bisogna digitare il seguente codice: 6861977222; quindi premere due volte il tasto cancelletto ##. Nel presentare l'iniziativa, l'assistente ecclesiastico don Cristiano Alrossi aggiunge: «Esserci nel Mac è anche un'assunzione di responsabilità. Pertanto, invito caldamente ciascuno di voi a proporsi per le nuove cariche associative che rinnoviamo nel prossimo mese di luglio». Don Cristiano ha voluto ringraziare la presidente Felicità Pavesi, il segretario e tutto il Consiglio diocesano uscente, «per il prezioso servizio che hanno condiviso con noi in questi anni, permettendo al Mac di crescere ed offrire agli aderenti esperienze umane, spirituali e di condivisione significative». ■

Fe. Ga.

di don Flaminio Fonte

IL VANGELO DELLA DOMENICA (GV 15,26-27; 16,12-15)

Ogni discepolo, grazie al Paraclito, è contemporaneo di Gesù

La comunità cristiana delle origini ben presto si rende conto che la morte degli apostoli e dei primi discepoli, è una tragedia in quanto rompe il legame tra Gesù di Nazareth e la sua Chiesa. In realtà la testimonianza dei discepoli, oculari o meno, è compito del *Paraclito*. È lui, infatti, che rende questa testimonianza verace, a prescindere dallo spazio e dal tempo in cui i testimoni operano. Gli stessi compagni di Gesù, che lo seguivano ovunque durante il suo ministero pubblico, non lo comprendono appieno (cfr. Gv 14, 9).

Solo il dono dello Spirito dopo la risurrezione li abilita a capire veramente

il loro maestro (cfr. Gv 12, 16). Durante l'ultima cena, infatti, Gesù aveva promesso ai suoi: «Quando verrà Lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità». Lo Spirito infatti guida i discepoli sulla via della verità tutta intera, non ad una semplice comprensione intellettuale, bensì alla vita concreta vissuta in conformità all'insegnamento di Gesù. Il *Paraclito* continua tale opera an-



che dopo la morte dei testimoni oculari, perché egli dimora in maniera permanente presso coloro che amano Gesù e obbediscono ai suoi comandamenti. Ogni discepolo, così, grazie al dono dello Spirito Santo, è contemporaneo a Gesù e per tanto abilitato alla testimonianza.

In altri termini la testimonianza dello Spirito e quella dei discepoli sono la stessa, al punto che gli apostoli possono dire: «Abbiamo deciso, lo Spirito Santo e noi» (At 15, 28). Il secondo problema che la Chiesa delle origini deve affrontare è il ritardo della venuta definitiva del Signore Gesù, data per imminente. La risposta del Vangelo secondo Giovanni a questo

problema è che tale ritorno è anticipato nella vita dei discepoli dal *Paraclito*, lo Spirito di verità. Il cristiano, allora, non deve vivere con gli occhi costantemente rivolti al cielo, in attesa di questo ritorno, perché nel *Paraclito* Gesù è già presente nei suoi discepoli.

Anzi è proprio il *Paraclito* che rende tale ogni discepolo: «come la terra arida, se non riceve l'acqua, non fruttifica, così anche noi, che siamo in origine un legno secco, non potremo mai portare frutto di vita senza la pioggia, lo Spirito di verità, che spontaneamente cade dal cielo», scrive Sant'Ireneo di Lione nell'*Adversus Haereses*.

MONDIALITÀ Prosegue l'incontro con Suor Balatti, missionaria comboniana da molti anni nel Paese africano

«Amo il Sud Sudan, ormai è parte di me»

di **Eugenio Lombardo**

Sabato scorso abbiamo pubblicato la prima parte di questo incontro con suor Elena Balatti, missionaria comboniana in Sud Sudan. In due pagine non è possibile entrare nelle dinamiche di quel Paese. Ma è possibile comprendere come una missionaria originaria della Valtellina possa imparare a sentirsi africana pur con la pelle bianca, a condividere le sorti di un popolo come fosse il proprio. Suor Elena Balatti si racconta e la trasparenza delle sue parole esalta la bellezza del suo spendersi in terra africana. Nel nostro conversare, insiste di sottofondo un gallo africano: il suo canto pomeridiano, chissà il sole a che altezza stia lentamente in apparenza e lentissima sospensione, arriva forte, per nulla strozzato dalla calura.

Suor Elena, ha capito tutto del Sud Sudan e della sua gente, o c'è qualcosa che le sfugge, rispetto a cui fa fatica ad immergersi?

«Prima che il Sud Sudan diventasse un Paese indipendente era parte del Sudan. Il territorio era all'incirca nove volte quello dell'Italia, ed è sempre stata mia convinzione che non avrei mai potuto girarlo e comprenderlo tutto, oppure avrei avuto bisogno di 100 anni di vita. Ora qui, in Sud Sudan, in un territorio tre volte quello dell'Italia, posso dire lo stesso. Le tribù sono 64: alcune maggioritarie, altre piccole, tutte con culture talvolta similari, ma altre volte assai differenti. Perciò questo panorama richiederebbe in ogni caso tempo e vita per essere compreso. Posso dire che amo il Sud Sudan. È parte di me. Vi ho trascorso già quasi metà della mia vita».

Qui i cattolici sono circa il 10 per cento della popolazione. Come viene vissuta la fede nel progetto di animazione, anni fa si parlava dell'importanza di fare crescere gli usi e costumi locali innestandoli sul solco della religione cattolica ufficiale.

«Un linguaggio che viene usato nel contesto missionario, in ambito della teologia missionaria, dopo il Concilio Vaticano II, è quello della inculturazione, cioè guardare alle culture e comprendere dove si manifesta la luce di Dio, e la risposta di fede. Così da vedere la presenza di Dio in tutte le culture. Si parla anche di una purificazione delle culture, cioè prescindere da quegli elementi che, meno validi, non derivano dal Vangelo o dal mistero divino. Lo sforzo perciò di valutare ciò che è positivo e di integrarlo, il dialogo fra il Vangelo e le culture, dovrebbe davvero essere maggiore. Ora, c'è la tendenza da parte del clero locale sud sudanese di calare la liturgia romana così com'è nel contesto africano, mentre da



Suor Elena Balatti opera in Sud Sudan insieme a una trentina di sorelle comboniane, suddivise in sette comunità

parte nostra, come missionari, forse per la nostra diversa formazione, ci teniamo di più, anche durante le celebrazioni, a cercare di valorizzare alcuni aspetti locali, e elementi culturali autoctoni».

Ne intuisco la ragione.

«Vede, non trascurando i valori che hanno sostenuto queste culture e tradizioni per centinaia e migliaia di anni, una volta compreso *in nuce* quello che è il valore, è più semplice per noi missionari offrire una spiegazione per far comprendere che proprio quel valore viene dallo Spirito di Dio. Ma questo tentativo potrà dare più frutto anche quando da parte del clero locale ci sarà la convinzione che è importante lavorare per l'inculturazione del Vangelo, e che non è sufficiente adottare la liturgia romana».

Ho letto di numeri impressionanti di profughi.

«Il fenomeno della emigrazione di massa dal Sud Sudan è stato dovuto principalmente al conflitto e alla guerra. Ho visto ciò che è avvenuto nel 2013/14, e ciò mi ha toccato enormemente: ero già a Malakal da cinque anni, conoscevo tantissime persone e il trovarsi improvvisa-



L'ultima preghiera di Gesù è stata perché noi si possa essere Uno: sapeva che facciamo così fatica in questo!

mente separati da tutta la comunità, in mezzo a violenze inaudite, è stato traumatizzante. Sono esperienze davvero molto negative. Basti pensare che, nel giro di due mesi, da metà dicembre 2013 a metà febbraio 2014, la città si è svuotata completamente. La gente è fuggita verso il Sudan, per la guerra, l'insicurezza, la paura, la violenza. Le persone che invece si trovavano nella parte meridionale del Paese sono fuggite, parliamo di centinaia di migliaia, prevalentemente verso l'Uganda e l'Etiopia, e una piccola parte in Kenya».

Ma sono addii definitivi, un taglio delle radici radicale, o è ipotizzabile una politica migratoria di ritorno?

«Dopo l'accordo di pace del 2018 molto, molto lentamente la gente ritorna: i campi profughi allestiti nel vicino Sudan sono situati in pieno deserto, con un'assistenza minima e condizioni di vita aspre, mentre la gente del Sud Sudan è abituata ad un clima dove è possibile coltivare, o beneficiare di altre risorse, almeno per ora disponibili gratuitamente, come i pescatori sul fiume Nilo che non devono chiedere il permesso per pescare il pesce quotidianamente. Credo sia intenzione di molti tornare definitivamente, però attendono che vi siano maggiori garanzie di stabilità e anche opportunità educative per i giovani».

Durante la sua già lunga permanenza ha mai visto segnali per così dire profetici, perché la vita cristiana è in definitiva profetia, di come sarà il Sud Sudan tra cinquant'anni?

«Il cuore del Vangelo è la comunio-

ne, l'unità, l'ultima preghiera di Gesù è stata perché noi si possa essere Uno. Sapeva bene che facciamo così fatica in questo! In Sud Sudan le divisioni etniche sono molto evidenti, ed hanno portato a tanta distruzione. I segni profetici che ho apprezzato sono stati quelli di controtendenza: quando le persone appartenenti a gruppi etnici differenti, o tribù, come vengono più comunemente chiamate qui, riescono a collaborare, a lavorare d'intesa, a vedere insieme il proprio Paese. Penso che il Sud Sudan tra cinquant'anni sarà un Paese più integrato, e mi viene da ricordare la nota espressione di Cavour all'indipendenza del nostro Paese: *"fatta l'Italia, ora bisogna fare gli italiani!"* ».

Papa Francesco: impegnato in prima persona, con tutto il suo carisma, nel dialogo di pace con i politici, quanto è dentro nello spirito della Chiesa africana e come viene visto dal clero locale?

«Papa Francesco è vicino al Sud Sudan e intende visitarlo in una prospettiva ecumenica, come uno dei Paesi più dimenticati del mondo e che necessita di un messaggio di pace e di stabilità.

È famoso il suo recente invito ai leader di maggioranza e di opposi-



I nostri servizi sono nel campo della pastorale dell'educazione, nel settore della sanità e in quello sociale

zione di questo Paese, a Roma, dove insieme al primate della Chiesa anglicana ed anche al moderatore della Chiesa presbiteriana della Scozia, hanno avuto un momento di riflessione e di preghiera.

La popolazione locale, tra l'altro, è rimasta impressionata dalle immagini del pontefice che bacia i piedi del presidente e degli altri politici, che facevano parte della delegazione. Posso raccontare un'esperienza personale...».

Dica, suor Elena.

«Ho ricevuto direttamente il crocifisso dal Papa in occasione dell'apertura del mese straordinario missionario, in quanto con la mia Congregazione comboniana mi trovavo a Roma. Mentre mi presentavo, non appena gli ho detto che provenivo dal Sud Sudan, il Papa si è proprio ravvivato e mi ha detto che assolutamente lui vuole venire. Tornando alla sua domanda originaria, non ho approfondite conoscenze degli altri Paesi del continente per capire, dalle prospettive delle Chiese africane, come venga visto il Papa: ciò che posso dire, per quanto riguarda la liturgia, è che la Chiesa africana tende ad essere piuttosto tradizionale, ad amare la liturgia stabilita, non è molto sensibile ad un discorso di riforma, come se fra le indicazioni date dal Papa questa non fosse una priorità.

Però prenda questa mia impressione come proveniente da una prospettiva limitata. Il lavoro del Papa per la pace ha invece una risonanza molto forte, soprattutto per quei contesti di aree del mondo dove manca la stabilità: un esempio, la Repubblica Centrafricana, dove era stato in visita».

Abbiamo parlato del Paese, non le ho invece chiesto come comboniane che impegni avete, cosa fate lì, in quante siete?

«In Sud Sudan siamo circa 35 consorelle, divise in sette comunità. I nostri servizi sono nel campo dell'evangelizzazione, della pastorale, dell'educazione, nel settore della sanità e in quello sociale. Sono stata impegnata alla radio cattolica, in quanto dopo l'accordo di pace avevamo avviato una rete Fm, dove tutt'ora sono in parte coinvolta; successivamente, mi è stato chiesto di lavorare nell'ambito della giustizia e della pace. Infine, come missionaria, chiamata alla vocazione per la diffusione del Vangelo, ogni qualvolta ho la possibilità di un annuncio diretto, per guidare o animare la liturgia domenicale, visto che rispetto alla quantità di cappelle il numero dei sacerdoti è limitato, mi rendo sempre disponibile».

(Seconda parte - Fine)